



“STARE BENE A SCUOLA” E QUALITÀ DEGLI AMBIENTI INDOOR

Gli articoli di questo numero sono prevalentemente incentrati su tematiche relative agli edifici scolastici. Da genitore, desidero condividere con il lettore alcune considerazioni che nascono da ormai oltre vent'anni di discussioni e confronti con dirigenti scolastici, insegnanti, personale ATA e ovviamente con gli altri genitori.

I nostri figli passano la maggior parte delle ore della giornata per circa 200 giorni all'anno a scuola: lo “stare bene a scuola” è un tassello fondamentale per il loro percorso di crescita personale. Di conseguenza l'impatto sociale che ne deriva è enorme. Il concetto dello “stare bene a scuola” si compone ovviamente di una serie di aspetti soggettivi e oggettivi, varia in continuazione, segue la crescita degli allievi e l'evoluzione culturale della società. Al raggiungimento di tale fine concorrono moltissimi aspetti umani, pedagogici, tecnologici, ambientali. Mi voglio soffermare innanzitutto sugli aspetti ambientali dal momento che sono i più vicini alle attività professionali di molti soci AiCARR.

Per esperienza personale, docenti e dirigenti molto spesso ignorano il significato di Indoor Environmental Quality ma sono assolutamente consapevoli che una temperatura confortevole, un'aria salubre (spesso definita come “non viziata”), un'adeguata illuminazione, un'acustica adatta sono fondamentali per rendere più efficace e inclusiva l'azione didattica.

Questa convinzione diffusa tra il personale della scuola trova conferma a livello scientifico internazionale e nazionale e si traduce in numerosi documenti, alcuni dei quali sono ad esempio disponibili nella piattaforma di INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa).

Inoltre, l'introduzione di approcci didattici più moderni e inclusivi ha evidenziato che lo schema convenzionale di edificio, basato su corridoi e classi progettate e arredate per la docenza frontale, non è più adatto.

Tale concetto è ribadito, ad esempio, in un report della Cassa Depositi e Prestiti del 2021: “le evoluzioni in atto impongono il ripensamento dell'organizzazione degli spazi. In quest'ottica, gli interventi edilizi dovrebbero essere orientati alla predisposizione di ambienti di apprendimento flessibili e polifunzionali”.

La ridefinizione del ruolo e della funzione dell'aula didattica impone di fatto nuovi approcci progettuali architettonici che impattano anche sugli impianti di condizionamento, sui sistemi di illuminazione e sulle soluzioni acustiche ambientali. Infine, le esigenze legate agli obiettivi europei di decarbonizzazione impongono che la progettazione avvenga con obiettivi precisi e ambiziosi di miglioramento dell'efficienza energetica. Evidentemente l'applicazione estesa di questo nuovo paradigma risulta molto difficile nel panorama italiano con la maggior parte degli edifici scolastici esistenti costruiti prima del 1975.

Gli investimenti necessari sono ingenti perché riguardano aspetti architettonici degli involucri edilizi, l'abbattimento in molti casi delle barriere architettoniche, l'adeguamento antisismico, l'adeguamento degli impianti antincendio, l'efficientamento energetico. Gli investimenti al momento sono solo in parte sostenuti dai fondi stanziati per l'edilizia scolastica con il PNRR. Da questa prospettiva, con rammarico, osservo che non ci si può stupire se nel nostro Paese si è saputo promuovere solo marginalmente l'installazione di sistemi di ventilazione controllata nelle aule a seguito della terribile “lezione” data dalla recente pandemia.

Come ultima considerazione, ritengo che dagli investimenti necessari dovrebbero essere detratti i costi “sociali” evitati e soprattutto si dovrebbe tenere conto che gli investimenti sugli edifici scolastici avrebbero un impatto positivo “inestimabile” sulla crescita, la formazione e lo sviluppo del capitale umano delle prossime generazioni.

Claudio Zilio, Presidente AiCARR